

## Le parole dei giornalisti premiati a Oslo

# DUE NOBEL PER LA LIBERTÀ

di *Dmitry Muratov*

Oslo, 10 dicembre 2021

**O**norevoli membri del Comitato del Nobel, onorevoli ospiti! La mattina dell'8 ottobre ho ricevuto una telefonata da mia madre. Voleva sapere come stessero andando le cose.

-Bene mamma, abbiamo vinto il premio Nobel...

-Bello. Nient'altro?

- ... Guarda mamma, ti dirò tutto.

\* \* \*

“Sono convinto che la libertà di coscienza, insieme agli altri diritti civili, costituisca la base del progresso. Difendo la tesi dell'importanza decisiva dei diritti civili e politici nel plasmare il destino dell'umanità! Sono convinto che la fiducia internazionale, (...) il disarmo e la sicurezza internazionale siano inconcepibili senza una società aperta con libertà d'informazione, libertà di coscienza e libertà di parola (...). Pace, progresso, diritti umani – questi tre obiettivi sono indissolubilmente legati l'un l'altro”.

Questa è una citazione di Andrei Sakharov – membro dell'Accademia delle Scienze, cittadino del mondo e grande pensatore – pronunciata durante la conferenza del Nobel.

Sua moglie Elena Bonner la lesse qui, in questo luogo, giovedì 11 dicembre 1975, e io ho sentito il bisogno di ripetere le parole di Sakharov qui, in questa sala famosa in tutto il mondo. Per quale motivo oggi tutto ciò è così importante per noi, per me? Il mondo non ama più la democrazia; il mondo è rimasto deluso dall'élite di potere; il mondo ha cominciato a trasformarsi in dittatura.

Ci siamo illusi che il progresso potesse essere raggiunto attraverso la tecnologia e la violenza, non attraverso i diritti umani e la libertà. E' questo il progresso senza libertà? E' impossibile come ottenere il latte senza avere una mucca; le dittature hanno assicurato l'accesso alla violenza.

Nel nostro paese (e non solo) è comune pensare che i politici che evitano lo spargimento di sangue siano deboli, mentre il dovere dei veri patrioti è minacciare il mondo con la guerra – i potenti promuovono attivamente l'idea della guerra. Il marketing aggressivo della guerra colpisce le persone, che iniziano a pensare che la guerra sia accettabile. I governi e i loro sostenitori della propaganda sono pienamente responsabili della retorica militarista sui canali televisivi di proprietà statale. Ma ci sono altri schermi televisivi, che mostrano immagini veritiere e raccapriccianti: io le ho viste.

Durante la guerra cecena, cinque vagoni-frigorifero bianchi furono collocati sui binari di una stazione ferroviaria; erano sorvegliati ventiquattro ore al giorno, erano obitori su ruote che appartenevano al laboratorio del ministero della Difesa no. 124. I vagoni frigo conteneva-

no corpi non identificati di soldati e ufficiali.

Molti dei corpi non avevano il volto a causa di colpi diretti o torture. Il capo del laboratorio, il comandante Shcherbakov, fece tutto il possibile per assicurarsi che non rimanessero soldati sconosciuti. In una piccola casa vicino ai binari del treno c'era un televisore: madri e padri dei soldati scomparsi sedevano lì, come fosse una sala d'attesa. Un cameraman mandava le immagini dei corpi sullo schermo, uno alla volta, 458 volte. Erano così tanti i soldati che giacevano nelle cuccette di questi vagoni, a meno 15 gradi, nel loro ultimo viaggio in treno dalla guerra alla morte. Le madri, che avevano cercato i loro figli nelle montagne e nelle gole della Cecenia, hanno visto il volto del loro figlio sullo schermo e piangendo dicevano: “Non è lui! Non è lui, no!”.

Ma lo era.

Gli ideologi di oggi promuovono l'idea di morire per il proprio paese e non di vivere per il proprio paese. Gli schermi televisivi non ci inganneranno più: ricordiamoci quello che abbiamo visto su quel piccolo schermo televisivo nella stanzetta, vicino ai vagoni ferroviari pieni di bambini morti. La guerra ibrida e la tragica, brutta e criminale storia del Boeing MH17 hanno rovinato le relazioni tra Russia e Ucraina, e non so se le prossime generazioni saranno in grado di ripristinarle...

Inoltre, nella testa di alcuni pazzi geopolitici, una guerra tra Russia e Ucraina non è più qualcosa di impossibile: ma io so che le guerre finiscono con l'identificazione dei corpi dei soldati, e lo scambio di prigionieri. Durante la guerra cecena, Novaya Gazeta e il nostro osservatore, il maggiore Izmajlov, sono riusciti a liberare 174 persone dalla prigionia. Se io, nel mio nuovo status, posso fare qualcosa per riportare a casa i prigionieri che sono ancora vivi, vi prego di dirlo: sono pronto.

\* \* \*

Vorrei citare un'altra persona che ha ricevuto qui il premio Nobel per la pace, nel 1990.

Mosca. Cremlino, 18 aprile 1988. E' in corso una riunione del Politburo. Uno dei ministri sovietici chiede che le forze militari rimangano in Afghanistan. Mikhail Gorbaciov lo interrompe bruscamente: basta con il tuo stridere da falco.

Basta con lo stridere dei falchi. Non è un'ambizione rilevante per politici e giornalisti creare un mondo senza note “morto in battaglia”?

Gli eventi che vediamo accadere in Europa centrale, nell'Ucraina orientale, sono stati prolungati da un gioco iniziato dal presidente della Bielorussia Lukashenka, che ora si sta trasformando in spargimento di sangue. I suoi soldati inseguono i rifugiati venuti dal medio oriente verso file di guardie armate di mitra che proteggono i confini dell'Unione europea. Entrambe le parti si accusano a vicenda, e i disperati sono letteralmente arrivati a una stretta.

Noi siamo giornalisti, e la nostra missione è chiara – distinguere tra fatti e finzione. La nuova generazione di giornalisti professionisti sa come lavorare con i big data e i database, e usandoli, abbiamo scoperto quali aerei stanno portando i rifugiati nella zona di conflitto: i fatti parlano da soli. Il numero di voli bielorusi dal medio oriente a Minsk è più che quadruplicato quest'autunno, sei voli nel periodo agosto-novembre 2020 e 27 nello stesso periodo di quest'anno. La compagnia aerea bielorusa ha portato quest'anno 4.500 persone al possibile attraversamento del confine, e solo 600 l'anno scorso. Lo stesso numero – 6.000 rifugiati –

è arrivato con una compagnia aerea irachena. E' così che nascono le provocazioni armate e i conflitti. Noi giornalisti abbiamo scoperto come tutto ciò è organizzato, il nostro compito è stato fatto: ora tocca ai politici.

\* \* \*

Il popolo per lo stato o lo stato per il popolo? Oggi è questo il dilemma principale. Stalin ha risolto il dilemma con repressioni a tappeto – la pratica della tortura nelle prigioni e durante le indagini è viva e vegeta anche nella Russia di oggi. Abusi, stupri, condizioni di vita terribili, divieto di visite, divieto di chiamare le proprie madri nel giorno del loro compleanno, prolungamenti senza fine della custodia. Le persone gravemente malate vengono rinchiusi e picchiati in custodia, i bambini malati sono tenuti in ostaggio e vengono indotti a dichiararsi colpevoli senza alcuna prova contro di loro.

I procedimenti penali nel nostro paese sono spesso basati su false accuse e motivi politici. Il politico dell'opposizione Alexei Navalny è detenuto in carcere sulla base di una falsa accusa da parte dell'amministratore delegato della filiale russa di una grande azienda di cosmetici francese. L'accusatore non è stato in nessun modo convocato in tribunale e non si è dichiarato parte lesa, ma Navalny è dietro le sbarre. L'azienda di cosmetici ha scelto di farsi da parte,

sperando che l'odore di questo caso non danneggi il profumo dei suoi prodotti.

Sentiamo sempre più spesso parlare di torture ai condannati e ai detenuti, le persone vengono torturate fino al punto di rottura, per rendere la pena detentiva ancora più brutale: tutto questo è barbaro. Sto presentando un'iniziativa per istituire un tribunale internazionale contro la tortura, che avrà il compito di raccogliere informazioni sulla tortura in diverse parti del mondo e in diversi paesi, e di identificare i carnefici e le autorità coinvolte in tali crimini. Naturalmente mi affiderò pri-

ma di tutto ai giornalisti investigativi di tutto il mondo; la tortura deve essere riconosciuta come il più grave crimine contro l'umanità.

Ricordo che Novaya Gazeta viene ancora pubblicata su carta, in modo che anche le persone in prigione possano leggerla – visto che anche nelle prigioni non c'è internet.

\* \* \*

Ci sono due tendenze contraddittorie nella Russia di oggi: da un lato, il presidente russo sostiene la realizzazione di un monumento per il centenario di Sacharov; dall'altro, il procuratore generale della Russia chiede l'eliminazione dell'organizzazione internazionale Memorial. Memorial provvede al recupero delle vittime delle repressioni di Stalin, e ora la Procura accusa Memorial di "violazione dei diritti umani". Una delle ragioni potrebbe essere che l'Fsb ha recentemente vietato la pubblicazione dei dati personali dei procuratori e degli esecutori di Stalin.

Ma Memorial è stato fondato da Sacharov; Memorial non è un "nemico del popolo"; Memorial è un amico del popolo.

\* \* \*

Per questi motivi capiamo come questo premio oggi vada a tutta la comunità dei giornalisti investigativi. I miei colleghi hanno smascherato operazioni di riciclaggio di denaro e assicurato che miliardi di rubli rubati fossero al Tesoro, hanno rivelato conti offshore e fermato il barbaro disboscamento delle foreste siberiane. Infine, lo stato ha sostenuto gli sforzi di Novaya Gazeta, Ekho di Mosca, Dozhd Rain TV e altre emittenti per fornire cure ai bambini con malattie rare, che hanno bisogno delle cure più costose al mondo.

(A proposito, spero che l'industria farmaceutica, che è in grado di aiutare giovani e bambini affetti da malattie rare, compresi quelli con atrofia muscolare spinale, accetti di parlare con noi. Forse potrebbero aprire i loro conti per i farmaci disponibili e la diagnostica precoce? Forse i più ricchi troveranno un po' di soldi per aiutare diverse decine di migliaia di ragazzi e ragazze, il cui cuore sta ancora battendo?).

Facciamo sì che questo premio sia d'aiuto alle persone malate e di sostegno al giornalismo indipendente.

\* \* \*

Ma il giornalismo in Russia sta attraversando una valle oscura: più di cento giornalisti, personale dei media, difensori dei diritti umani e ong sono stati recentemente bollati come "agenti stranieri". In Russia, questo significa "nemici del popolo". Molti dei nostri colleghi hanno perso il lavoro, e alcuni devono lasciare il paese.

Alcuni sono privati della possibilità di vivere una vita normale per un periodo di tempo sconosciuto. Forse per sempre... E questo è già successo nella nostra storia.

Il 29 settembre del prossimo anno, saranno passati cento anni dal giorno in cui la "nave dei filosofi", una delle tante in fila una dopo l'altra, salpò da San Pietroburgo per Stettino, allora in Germania, carica di 300 intellettuali di spicco cacciati dalla Russia dai bolscevichi. L'inventore dell'elicottero Sikorsky, l'inventore della televisione Zvorykin, i filosofi Frank, Ilyin e Pitirim Sorokin erano a bordo della "Oberbürgermeister Haken" che andava in esilio. Tra di loro c'era anche il grande pensatore Nikolai Berdyaev, a cui, come agli altri, fu permesso di portare un pigiama, due camicie, due paia di calzini e un cappotto invernale. E' così che la madrepatria ha salutato i suoi grandi cittadini: Lascia le tue cose, ma porta il tuo cervello con te. La stessa cosa

succede oggi ai giornalisti e ai difensori dei diritti umani. La “nave dei filosofi” è stata sostituita dall’“aereo dei giornalisti”: ovviamente è una metafora, ma decine di giornalisti stanno lasciando la Russia.

Alcuni poi sono stati privati anche di questa opportunità.

I giornalisti russi Orkhan Dzhemal, Kirill Radchenko, Alexander Rastorguyev, sono stati brutalmente uccisi

nella Repubblica Centrafricana dove stavano indagando sull’attività di una compagnia militare privata russa. La vedova di Orkhan, Ira Gordienko, lavora per Novaya Gazeta; dal giorno dell’omicidio, il 30 giugno 2018, ha rivelato menzogne nell’inchiesta ufficiale. Ecco uno dei dettagli: prove materiali inestimabili – i vestiti delle vittime – sono state bruciate dalla polizia! *(segue nello speciale 2)*



*“Il giornalismo in Russia sta attraversando una valle oscura: più di cento giornalisti sono stati recentemente bollati come ‘agenti stranieri’. Molti colleghi hanno perso il lavoro, e alcuni devono lasciare il paese”*

## Discorsi, non tweet

Il Comitato norvegese per il Nobel li ha premiati, lo scorso ottobre, “per i loro sforzi per salvaguardare la libertà di espressione, che è un presupposto per la democrazia e la pace duratura”. L’ultimo premio Nobel per la Pace è andato a due giornalisti: Dmitry Muratov, sessantenne russo, caporedattore del quotidiano Novaya Gazeta (un giornale noto per i suoi reportage su argomenti delicati come la corruzione governativa e le violazioni dei diritti umani) e Maria Ressa, 58 anni, filippina naturalizzata americana, tra le voci più critiche sull’operato del presidente filippino Rodrigo Duterte. “La signora Ressa e il signor Muratov – continuano le motivazioni del Comitato – ricevono il premio per la Pace per la loro coraggiosa lotta per la libertà di espressione nelle Filippine e in Russia. Allo stesso tempo, sono i rappresentanti di tutti i giornalisti che si battono per questo ideale in un mondo in cui la democrazia e la libertà di stampa devono affrontare condizioni sempre più avverse”. In queste pagine, i discorsi che hanno tenuto a Oslo lo scorso 10 dicembre per il conferimento del premio.